

Volterra: i meriti del teatro

di FRANCO QUADRI

BASTA teatro in carcere: da Roma arriva il blocco all'esperienza-guida della Compagnia della Fortezza. C'è da stupire in un paese che mette Di Pietro sotto inchiesta? Ma riepiloghiamo i fatti: due settimane fa, dopo l'ultima replica dei Negri di Genet nel teatrino gremito di S. Pietro, appena fuori dal carcere di Volterra, due detenuti non sono rientrati. Sta chiaro che i loro permessi d'uscita erano personali, non speciali in quanto attori e i giorni di libertà regalati quindi dalla disponibilità dei detenuti stessi. Una settimana dopo venivano negati gli ingressi al carcere ai responsabili del teatro, mettendo fine a un'attività decennale portata ad esempio

non solo in Italia.

Era come addebitare la responsabilità dell'evasione al regista Armando Punzo, il pigmalione del gruppo, che a questa iniziativa ha sacrificato 10 anni di carriera, e trattato i suoi collaboratori da complici. Si noti che in questi giorni di festività molti detenuti sono in permesso alle loro case: esistono anche per loro le possibilità di non ritorno, valutate però in percentuali molto basse che non pre-

giudicano i vantaggi dell'iniziativa. Ma è chiaro che la fine dell'esperienza teatrale viene usata come attacco contro il garantismo della legge Gozzini, strumentalizzando un caso che la disinformazione può far apparire esemplare.

Tra l'altro la compagnia doveva presentarsi a Taormina il 5 gennaio a ricevere il Premio Europa per le Nuove Realtà Teatrali, attribuito da una giuria internazionale di critici per conto della Co-

munità Europea e di Taormina Arte, che consiste in una cifra di 20 milioni di lire ed è molto importante per la sopravvivenza del gruppo, attesissimo all'appuntamento siciliano da molti studiosi stranieri col suo ultimo spettacolo. Ma il magistrato che aveva concesso i permessi dopo l'evasione, li ha negati alla luce delle ultime disposizioni. E il ministero tace.

Non è il caso di ricordare ancora i molti meriti civili e

artistici di un gruppo che ha montato 8 spettacoli coinvolgendo ogni volta 30-50 detenuti non per divertimento, perché è ferrea la disciplina cui sono sottoposti, dando luogo a un vero miracolo, documentato tra l'altro da un lungo filmato della Tv tedesca. Ricordo la dignità consapevole con cui questi prigionieri-attori si esponevano quest'estate al pubblico in veste di negri. Ricordo l'emozione di Gunilla Palmstierna

Weiss nel vederli recitare il "Marat-Sade" del marito e quella di Judith Malina di fronte al loro "The Brig", che lei stessa aveva creato la prima volta col Living.

Ma sono anche stato testimone del coinvolgimento delle autorità: il ministro Conso che tre anni fa baciò il protagonista dello spettacolo; il ministro Flick che quest'anno è stato più sobrio limitandosi a elogi verbali, ma ha scelto proprio Volterra per annunciare la liberalizzazione carceraria e il via a forme di espiazione alternativa. Dov'è finito ora con le sue promesse? E in questo caso non è consentito neanche al ministro con delega per lo spettacolo rimanere in silenzio.

R